



GLI ENTI LOCALI
CHIEDONO
LA POSSIBILITÀ
DI GESTIRE
DIVERSAMENTE
LE AREE: È UNA
QUESTIONE
DI "EQUILIBRIO"

NUOVO PTCP PROVINCIALE, CINQUANTA COMUNI CHIEDONO MENO VINCOLI AGRICOLI



Il Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) è un mezzo fondamentale per favorire sviluppo economico e qualità ambientale, poiché definisce gli obiettivi relativi all'assetto e alla tutela del territorio.

Inoltre, è strumento irrinunciabile per programmare e coordinare lo sviluppo di una determinata zona attraverso la politica attuata dall'ente preposto alla sua stesura, la Provincia.

Palazzo Broletto, sede dell'amministrazione provinciale di Brescia

A palazzo Broletto si sta mettendo mano alla revisione del Ptcp, che – è bene ricordare – è argomento di Consiglio provinciale. Si parte dal Piano adottato nel 2008 nel quale le aree agricole erano state inserite in modo raffazzonato.

Alla Provincia è demandato il compito di disegnare gli ambiti agricoli, intesi in senso esteso, ov-

vero considerando la rete ecologica, il rischio idrogeologico, la permeabilità dei suoli, il paesaggio, la salvaguardia dell'ambiente e delle sue peculiarità. Sul tavolo del vicepresidente, nonché assessore al Territorio, on. Giuseppe Romele, sono una cinquantina le domande di altrettanti Comuni che chiedono la trasformazione per zone agricole

attualmente tutelate dagli strumenti di programmazione.

I Comuni chiedono, in sintesi, di togliere i vincoli e modificare gli ambiti agricoli strategici.

Domande che cambierebbero la destinazione di terreni che sono stati catalogati a vocazione agricola. I dati della Regione Lombardia dicono di una perdita nella provincia bresciana, dal 1999 al 2007, di 12mila ettari di terreno agricolo. E' ovvio l'intento di fare cassa, ma in questo caso è il comparto edile stesso che si interroga sull'opportunità, o meno, di immettere sul mercato altre aree edificabili, ben sapendo che l'equilibrio attuale è stato reso precario proprio a causa di un sensibile squilibrio fra domanda e offerta.

“Serviranno grande equilibrio e una attenta mediazione – osserva l'on. Romele – perché la Provincia ha parere vincolante sugli ambiti e quindi le spetta di stabilire le coordinate di riferimento”.

Insomma, la Giunta Molgora si appresta a «prendere atto» (questo il termine da utilizzare) dell'avvio di revisione del Ptcp. Nell'arco di un anno, sarà il Consiglio provinciale a pronunciarsi definitivamente.

Intanto, l'assessore provinciale all'Agricoltura, Gian Francesco Tomasoni, responsabile enti locali del Pdl, assicura che il «consumo del suolo è già ai massimi storici».

Come dire che il Ptcp ridisegnerà la mappa dei terreni agricoli senza intaccare assolutamente il totale attuale.

“La variazione sarà rispettosa delle aree agricole – afferma Tomasoni – che non verranno cancellate d'ambìe. Concertere-

mo, invece, con la conferenza dei sindaci già riunitasi su impulso di Acb, le azioni da intraprendere. Sarà poi la Provincia a decidere. Comunque è bene chiarire che il suo ruolo non è di fare il passacarte

Il Ptcp ha una storia infinita. Iniziato dall'allora assessore Mariastella Gelmini, adottato nel 2008 sotto l'assessorato di Francesco Mazzoli, non è ancora strumento ufficiale.

ai Comuni”.

Il Ptcp ha una storia infinita. Iniziato dall'allora assessore Mariastella Gelmini, adottato nel 2008 sotto l'assessorato di Francesco Mazzoli, non è ancora strumento ufficiale. Giuseppe Romele, attuale assessore al Territorio, ha aperto alle eventuali osservazioni,

Nel frattempo, molti proprietari di aree residenziali hanno chiesto la destinazione agricola per risparmiare il pagamento dell'Ici in un momento di crisi.

trovandosi sul tavolo 135 richieste di modifica.

La maggior parte riguarda lo stralcio di ambiti agricoli strategici, avanzate dai Comuni perché nella prima, e attuale, stesura del Ptcp non avevano ancora iniziato i loro nuovi Pgt, inserendo come agricole strategiche le zone dove

non vi era alcuna programmazione. C'è anche da segnalare che gli ultimi mesi registrano una tendenza inversa. Molti proprietari di aree residenziali hanno chiesto la destinazione agricola per risparmiare il pagamento dell'Ici sino a che non sono in grado di utilizzare il proprio patrimonio.

“Verificheremo tutte le domande – aggiunge l'assessore Tomasoni – con attenzione perché è intenzione della Provincia salvaguardare e conservare il più possibile le aree agricole. In accordo con la conferenza dei dodici sindaci”.

L'opposizione in Broletto non ci sta e si chiede “perché mai buttare l'attuale Ptcp, ad oggi solo adottato e non approvato, per approvarne uno nuovo. Temiamo – dice il capogruppo del Pd, Diego Peli – che le reali intenzioni siano di togliere un po' di aree agricole strategiche nei Comuni amici, a danno di tutto il territorio provinciale”.

La questione rimane in tutta la sua fisionomia. Vedremo gli sviluppi futuri, pensando anche che il futuro di un piano di coordinamento - che riguardi o meno le Province - dovrà essere improntato su di una programmazione ben determinata del territorio, riuscendo a fare tesoro del detto “non esiste l'isola felice”, nel senso che un'adeguata pianificazione dovrebbe prevedere progetti intercomunali (si pensi alle aree industriali) piuttosto che progetti non in grado di affrontare la realizzazione di servizi e infrastrutture.

Wilda Nervi